

Le persone non sono numeri

Milano, 29 marzo 2012

Oggi all'Attivo dei Delegati ho ascoltato le storie drammatiche di chi ha perso il posto di lavoro e di chi avendo accettato di aderire ad accordi sindacali si ritrova nell'assoluta incertezza normativa che non gli consente di sapere se è o no tutelato da quelle norme di "salvaguardia" contenute dal Decreto Salva Italia e nel Decreto mille proroghe 2012.

Di fronte a questa situazione il Governo ha deciso di posticipare al 30 giugno 2012 la data entro la quale emanare il decreto attuativo che dovrebbe dirimere tutte quelle situazioni pasticciate di cui sono zeppe i loro provvedimenti in barba agli "eminenti professori".

Vista la non poca confusione ci si è messa anche l'INPS con la Circolare del 14/3 u.s. che introduce la novità della maturazione della finestra e non del diritto alla pensione, come previsto dalla Legge, per le donne che optano per il sistema contributivo entro tutto il 2015 con 57 anni d'età e 35 anni di anzianità lavorativa.

Quando a tutto questo si aggiunge la volontà di riformare l'articolato del lavoro e degli ammortizzatori sociali mediante un disegno di legge e senza l'accordo con le parti sociali, ecco che la già indigesta riforma delle pensioni diventa addirittura nociva se abbinata all'abolizione di fatto dell'art. 18 e di parte degli ammortizzatori sociali.

Ieri all'iniziativa organizzata dalla Camera Metropolitana di Milano con l'Inca di Milano sono rimasto di sasso nel sentire la testimonianza di chi, suo malgrado, ha dovuto ascoltare un padre, un marito che chiedeva se in caso di suicidio veniva riconosciuta la pensione alla moglie e ai figli.

Non vi nascondo che mi si è raggelato il sangue perché nessuno deve essere messo nelle condizioni di avere solo pensieri del genere, perché cari i miei Professori quando si parla di certi temi bisogna sempre ricordarsi che dietro ai numeri ci sono donne e uomini a cui non deve essere tolta la dignità e il diritto di vivere in maniera degna di un Paese civile.

Com'è mai pensabile nel corso della peggior crisi finanziaria ed economica dai tempi della rivoluzione industriale di andare a demolire quegli istituti che hanno consentito al Paese di reggere all'onda d'urto dello tsunami che si è abbattuto su tutto il mondo dalle coste degli Stati Uniti e del Regno Unito.

Com'è mai pensabile di andare a chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori e ai pensionati senza prima andare a bussare con energia alle porte delle grandi ricchezze.



L'abbassamento immediato delle tasse ai redditi medio bassi con l'introduzione della patrimoniale sulle grandi ricchezze, questo sì che farebbe innescare quella ripresa dei consumi e finalmente invertire la rotta sul fronte dell'occupazione.

La messa in sicurezza dei conti e l'abbattimento del debito pubblico si ottiene con maggiore crescita, con una riforma fiscale che riequilibri i carichi, con una lotta senza quartiere all'evasione fiscale e con l'introduzione reale di trasparenza nell'uso del denaro pubblico ma senza ingessare la sua funzione di catalizzatore negli investimenti infrastrutturali a partire dalle piccole opere.

Il disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali ha elementi sicuramente positivi e innovativi ma non si può pensare di riformare tutto questo facendo macelleria sociale e rendendo ancor più precaria la condizione lavorativa nel ns. Paese.

Tanti di noi hanno tirato un sospiro di sollievo quando il Governo Berlusconi è stato dimissionato e sapevamo che il Governo fortemente voluto dal Presidente Napolitano doveva affrontare provvedimenti urgenti e che questo avrebbe comportato grandi sacrifici ma ingenuamente pensavamo che questa volta i sacrifici sarebbero stati richiesti a tutti e soprattutto a chi finora ha pagato meno.

La ns. Organizzazione Sindacale è stata l'unica a dire immediatamente che la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali così come prospettata non poteva andare, nei giorni successivi anche le altre OO.SS. hanno modificato il proprio giudizio rispetto a questo disegno di legge.

Il 13 aprile si terrà la manifestazione nazionale a Roma che vedrà finalmente insieme CGIL CISL e UIL, perché non ci possono essere distinzioni nella difesa dei disoccupati, dei cassaintegrati, dei "mobilitati" o "esodati", dei lavoratori tutti e dei pensionati.

All'unità sindacale fatta dalle persone bisogna auspicare e non ad un'unità sindacale fatta solo di carta che si strappa al primo soffio di vento.

In quanto al Professor Monti e compagnia piangente dico solo di non iniziare neanche a pensare di poter mettere sotto ricatto il Paese con il motto: "dopo di me il baratro" perché l'Italia ha visto ben peggio e non ci serve un altro unto del Signore. Credo che qualcuno a Palazzo Chigi le abbia fatto vedere anche l'uscita.

